



**RASSEGNA STAMPA - Lunedì 28 novembre 2011**

**GOVERNO**

Vice e sottosegretari, in corsa per l'Economia un uomo di  
Bankitalia

**CORRIERE DELLA SERA**

Il calendario punta su Comunitaria e pareggio dei conti.

**IL SOLE 24 ORE**

**PREVIDENZA**

Pensioni, che cosa cambia davvero

L'estensione del contributo messaggio di equità tra generazioni

**CORRIERE DELLA SERA**

Riforma pensioni, pronto dossier

**IL SOLE 24 ORE**

*Per informazioni*

Segreteria Nazionale SDS SNABI

Via XXIV Maggio, 33 - 24128 Bergamo

telefono 035-253588 - fax 035-256090

[bergamo@sdssnabi.it](mailto:bergamo@sdssnabi.it)

# Vice e sottosegretari, in corsa per l'Economia un uomo di Bankitalia

## Tra i nomi anche Ciaccia (gruppo Intesa)

### La nomina principale

Tra i nodi il più importante resta la presenza o meno di Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro

ROMA — La parola fine sulla squadra dei viceministri e dei sottosegretari del governo dovrebbe essere detta domani nel Consiglio dei ministri, se non già oggi pomeriggio. Intanto, la lista è praticamente pronta e si limano gli ultimi nomi, per mettere a punto una squadra che dovrebbe essere completamente «tecnica» e risultare ben più snella delle precedenti.

I partiti, paralizzati dai veti reciproci, hanno passato la mano, delegando all'esecutivo la scelta. Tanto è vero che Angelino Alfano ripete quello che aveva anticipato ieri: «Fino all'altro giorno l'emergenza erano gli spread, oggi sono i sottosegretari. Anche se i sottosegretari li fanno tra un mese, sono 30 giorni di stipendi in meno». Un modo per sottolineare il disinteresse verso queste nomine. Anche se alcune figure chiave dovranno essere concordate e sarà necessario il via libera delle principali forze che sorreggono il governo. Tra i nodi da sciogliere, il principale resta la presenza o meno di Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, per il quale si studia la possibili-

tà di mantenere l'attuale incarico. Se tutto andrà come sperato da Monti, sarà lui a guidare da viceministro la squadra di sottosegretari all'Economia. Tra loro potrebbe esserci Vieri Ceriani, già capo dei servizi fiscali di Bankitalia e capo della commissione sulla riforma fiscale creata da Tremonti.

Tra i candidati al ruolo di sottosegretario alle Infrastrutture c'è anche Mario Ciaccia, che è amministratore delegato di Banca Infrastrutture Innovazione Sviluppo, una controllata di Intesa San Paolo, la banca guidata fino a qualche giorno fa dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. Resta in bilico la nomina di Carlo Dell'Aringa. Economista del lavoro, già collaboratore di Marco Biagi, sarebbe sgradito alla Cgil. Veto che Giuliano Cazzola, ex cgil e deputato pdl, si augura non si verifichi: «Spero che questa sordida vicenda sia smentita dagli interessati e da fatti concludenti nell'interesse di Paese e governo». Tra gli altri nomi di cui si parla c'è Michele Tiraboschi, allievo di Biagi, oltre a Bruno Manghi, sociologo della Cisl.

Candidato sottosegretario all'Interno l'attuale Segretario Generale dell'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia) Angelo Rughetti. Criticato da Fran-

cesco Storace (segretario della Destra), che parla di «conflitto d'interesse» e di «casta e lobby», Rughetti riceve solidarietà bipartisan. Lo difende il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «È un attacco fuori luogo». E lo difende l'ex sindaco di Torino ed ex presidente dell'Anci Sergio Chiamparino: «L'ho visto all'opera, può fare bene. Quanto al conflitto d'interesse, sono certo che la sua prima azione sarebbe di sospendere l'incarico all'Anci».

Restano da definire gli incarichi per l'Istruzione e la Giustizia. Al fianco del ministro Ornaghi potrebbe andare Salvatore Nastasi, già capo di gabinetto, o Umberto Croppi, sponsorizzato da Fini. Problematica la situazione alla Giustizia dove pare in bilico la nomina di Giovanni Ferrara, procuratore di Roma. L'alternativa potrebbe essere Michele Saponara. Per i Rapporti col Parlamento si fanno i nomi di Federico Toniato, funzionario del Senato e in questi giorni collaboratore di Monti, e di Antonio Malaschini; all'Editoria di Carlo Malinconico; allo Sviluppo di Tullio Fanelli; alla Funzione pubblica di Francesco Verbaro. E alla Sanità s'avanza il nome di Elio Alfio Cardinale, ex preside della Facoltà di Medicina di Palermo.

**Alessandro Trocino**

## Parlamento. Attività ancora ridotta

# Il calendario punta su Comunitaria e pareggio dei conti

**Roberto Turno**

■ Ancora senza vice ministri e sottosegretari, il Governo continua a muoversi a passi felpati in Parlamento. E Camera e Senato cominciano un'altra settimana all'insegna di un'agenda dei lavori stringatissima, anche se non priva di appuntamenti di rilievo. Due su tutti: il Ddl costituzionale sul pareggio di bilancio alla Camera, la legge Comunitaria 2010 al Senato. Mentre sempre a Palazzo Madama, in commissione, si ricomincia a discutere di riduzione dei parlamentari e, in maniera assai più soft, della riforma del sistema elettorale.

In attesa di prendere le misure al Governo e al suo programma, e soprattutto di affrontare quella che sarà la manovra di Mario Monti e della sua squadra di professori, Camera e Senato circoscrivono anche questa settimana il perimetro dell'attività parlamentare. Anche perché l'inedita "maggioranza tra avversari" dei partiti che sostengono il Governo, deve ancora decidere, al di là del programma dell'Esecutivo, quali leggi far marciare e quali lasciar decantare tra quelle già sul tappeto con Berlusconi.

Non è un caso che tutti i Ddl in cantiere che da sempre spaccano Pdl, Pd e Terzo Polo anche questa settimana restino in naftalina: dalla giustizia (processo lungo, prescrizione breve, intercettazioni, riforma costituzionale) ai temi etici (biotestamento) alla legge anticorruzione. Le commissioni limitano all'essenziale i propri calendari, e altrettanto fanno le due assemblee in vista delle decisioni politiche che

saranno formalizzate solo nelle prossime conferenze dei capigruppo. Magari dopo che i singoli ministri avranno illustrato i programmi di propria competenza: tra domani e mercoledì intanto si svolgeranno le prime audizioni dei ministri Corrado Passera (Sviluppo), Paola Severino (Giustizia), Renato Balduzzi (Salute) e Corrado Clini (Ambiente).

Da oggi intanto riprendono i lavori delle due assemblee. La Camera voterà il Ddl sull'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione, tema cruciale anche nell'agenda degli impegni presi con la Ue: sul Ddl, che sarà votato e trasmesso al Senato per il suo lungo iter di provvedimento costituzionale, pende tra le altre l'incognita della creazione di una Authority indipendente sui conti pubblici che dovrà vigilare sulla finanza pubblica, scelta subito contestata dai magistrati della Corte dei conti. Al Senato dovrebbe invece arrivare in assemblea dalla commissione la legge Comunitaria 2010, già fuori tempo massimo.

Ancora più a scartamento ridotto si annunciano i lavori delle commissioni, depurati dei provvedimenti più scottanti. Anche se al Senato (Affari costituzionali) è in calendario il taglio dei parlamentari e un giro d'orizzonte, ma niente di più per il momento, sulla riforma elettorale. Non si parlerà invece alla Camera della delega su fisco e assistenza - tema legato a doppia mandata alla manovra estiva e anche a quella di Monti - e neppure dell'abolizione delle province.

## Previdenza

## L'accelerazione

## PENSIONI, CHE COSA CAMBIA (DAVVERO)

L'estensione del contributivo messaggio di equità tra generazioni

di ALBERTO BRAMBILLA\*

Tra gli interventi più probabili in materia di stabilizzazione della spesa previdenziale, l'introduzione del «metodo contributivo pro rata» è quello che ha destato il maggior interesse e anche i timori di coloro che sono prossimi alla pensione.

La riforma Dini aveva introdotto il contributivo per i neo assunti dal gennaio 1996 e per quelli che a tale data vantavano meno di 18 anni di anzianità contributiva; ma per tutti quelli che avevano più di 18 anni di contributi al dicembre 1995 i sindacati avevano imposto di mantenere il vecchio metodo retributivo basato sulle ultime retribuzioni. In pratica la riforma aveva colpito i più giovani lasciando immuni i lavoratori con maggiore anzianità.

Ora il contributivo verrà applicato anche a questi lavoratori, non ovviamente sull'intera pensione come qualcuno temeva, ma solo per il periodo residuale della vita lavorativa; infatti la pensione verrà calcolata con il vecchio metodo retributivo fino al 31 dicembre di quest'anno e con il nuovo contributivo (concetto del pro rata) a partire dal primo gennaio 2012. Il provvedimento riguarderà le platee di lavoratori, tra gli 1,5 e i 2 milioni, che andranno in pensione da qui al 2016 con un massimo di 40 anni di contribuzione e 65 anni d'età; oltre tale data la maggior parte dei retributivi puri saranno in quiescenza.

Dal punto di vista della «cassa» il provvedimento non porta grandi risparmi, anche se nella situazione data tutto è utile, ma è importante, e bene ha fatto a proporlo il neo ministro **Elsa Fornero**, perché lancia un messaggio di equità tra le generazioni e seppure tardivamente e non certo per colpa del nuovo governo, spalma i sacrifici pensionistici su tutti i lavoratori, giovani e anziani; cosa che non era riuscita alla Dini ma che era stata applicata nel 1997 dalla Svezia che aveva introdotto la riforma mutuandola proprio, una volta tanto, dalla nostra.

Come si evince dalle tabelle allegate, che non tengono conto della revisione triennale dei coefficienti di trasformazione, la riduzione delle prestazioni è modesta per i lavoratori dipendenti (non oltre il 2% con la revisione dei coefficienti) e leggermente più elevata per i lavoratori autonomi, per il fatto che versano il 20% di contribuzione contro il 33%

dei dipendenti. Ma attenzione, il provvedimento non è solo equitativo per i giovani ma lo è pure per coloro che sono a fine carriera, a causa della attuale crisi occupazionale. Infatti con il metodo retributivo la pensione viene calcolata sulla base degli ultimi 10 anni per i lavoratori dipendenti e 15 per gli autonomi; in pratica si poteva versare (stesso il concetto per farmi capire) 1 euro per 25 anni e poi 1.000 € negli ultimi 10 o 15 e si sarebbe ottenuta una pensione pari al 70 o 80% di mille. È il metodo che ha prodotto la maggior parte del debito previdenziale. I redditi quindi crescevano o venivano fatti crescere soprattutto negli ultimi anni per avere, a vita, una pensione più alta; ma la crisi oggi colpisce proprio quelli a fine carriera, ne riduce i salari e redditi e quindi penalizza la pensione. Con il contributivo si salvano gli ultimi anni retributivi maturati fino al 31 dicembre 2011 mentre tutto ciò che accadrà dopo il gennaio 2012 non influirà sul grosso della pensione ma solo sulla piccola parte calcolata con il contributivo.

Anche la proposta della **Fornero** sulla revisione delle finestre mobili è veramente apprezzabile; infatti se lo Stato desidera la fiducia dei cittadini deve assolutamente evitare provvedimenti che vengono giudicati in gergo «una fregatura». Tra queste la più eclatante è la regola che impone 12 o 18 mesi di lavoro in più a chi ha maturata i 40 anni di servizio; in pratica si obbligano i lavoratori dipendenti a pagare contributi sociali pari al 33% o, se autonomi, il 20% del loro reddito senza avere un euro di pensione in più. La stessa idea delle finestre mobili aumenta fittiziamente l'età di pensionamento; nella vicina Svizzera quando uno matura i requisiti per la pensione fa domanda e dopo massimo tre mesi va in quiescenza; da noi in modo bizantino deve restare 12 mesi o più e il termine dovrebbe aumentare nei prossimi anni. Meglio agire in modo più trasparente aumentando le età di pensionamento a 63/64 anni per tutti, uomini e donne, e prevedere uscite di anzianità flessibili tra queste età e i 68/70 anni; ovviamente più si lavora e maggiore sarà la pensione.

\* Presidente CTS Itinerari  
Previdenziali  
Docente Università Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'introduzione del contributivo "pro rata"\*

Riduzione dell'assegno in funzione dell'età e degli anni mancanti al pensionamento



## Lavoratori dipendenti

ANNI NEL CONTRIBUTIVO	ETÀ AL PENSIONAMENTO <i>Incremento reale retribuzioni = 1,5% annuo</i>								
	57	58	59	60	61	62	63	64	65
10 Anni	-	-9,55	-9,26	-8,95	-8,60	-8,24	-7,86	-7,45	-7,00
9 Anni	-	-8,33	-8,33	-8,05	-7,74	-7,42	-7,07	-6,70	-6,30
8 Anni	-	-7,64	-7,41	-7,16	-6,88	-6,59	-6,29	-5,96	-5,60
7 Anni	-	-6,69	-6,48	-6,26	-6,02	-5,77	-5,50	-5,21	-4,90
6 Anni	-	-5,73	-5,56	-5,73	-5,16	-4,95	-4,72	-4,47	-4,20
5 Anni	-	-4,78	-4,63	-4,47	-4,30	-4,12	-3,93	-3,72	-3,50
4 Anni	-	-3,82	-3,70	-3,58	-3,44	-3,30	-3,14	-2,98	-2,80
3 Anni	-	-2,87	-2,78	-2,68	-2,58	-2,47	-2,36	-2,23	-2,10
2 Anni	-	-1,91	-1,85	-1,79	-1,72	-1,65	-1,57	-1,49	-1,40
1 Anni	-	-0,96	-0,93	-0,89	-0,86	-0,82	-0,79	-0,74	-0,70

\* Retribuzione per un'anzianità contributiva maggiore di 18 anni (equitativa)



## Lavoratori autonomi

ANNI NEL CONTRIBUTIVO	ETÀ AL PENSIONAMENTO <i>Incremento reale retribuzioni = 1,5% annuo</i>								
	57	58	59	60	61	62	63	64	65
10 Anni	-3,96	-3,50	-3,02	-2,50	-1,94	-1,34	-0,71	-0,03	0,71
9 Anni	-3,57	-3,15	-2,72	-2,25	-1,74	-1,21	-0,64	-0,03	0,64
8 Anni	-3,17	-2,80	-2,42	-2,00	-1,15	-1,08	-0,57	-0,03	0,57
7 Anni	-2,78	-2,45	-2,11	-1,75	-1,36	-0,94	-0,50	-0,02	0,50
6 Anni	-2,38	-2,10	-1,81	-1,50	-1,16	-0,81	-0,43	-0,02	0,42
5 Anni	-1,98	-1,75	-1,51	-1,25	-0,97	-0,67	-0,36	-0,02	0,35
4 Anni	-1,59	-1,40	-1,21	-1,00	-0,78	-0,54	-0,28	-0,01	0,28
3 Anni	-1,19	-1,05	-0,91	-0,75	-0,58	-0,40	-0,21	-0,01	0,21
2 Anni	-0,79	-0,70	-0,60	-0,50	-0,39	-0,27	-0,14	-0,01	0,14
1 Anni	-0,40	-0,35	-0,30	-0,25	-0,19	-0,13	-0,07	-0,00	0,07

## La scheda

La riforma Dini aveva introdotto il contributivo, che prevede il conteggio della pensione in base ai contributi versati, per i neo assunti dal gennaio 1996 e per quelli che a tale data vantavano meno di 18 anni di anzianità contributiva. Il metodo retributivo valeva invece per chi aveva più di 18 anni di anzianità. Adesso il contributivo varrà per tutti

D'ARCO

**I PROGRAMMI DEL GOVERNO** Le opzioni sul tavolo del ministro del Lavoro per accelerare e completare il piano di riordino

# Riforma pensioni, pronto il dossier

Contributivo per tutti e aumento dell'età - Dubbi su donne e assegni a 40 anni

Il dossier sulla riforma delle pensioni punta all'anticipo. Le opzioni per accelerare e completare il piano di riordino del sistema previdenziale sono praticamente pronte. Prendono le mosse dall'ipotesi tecnica avanzata, ancora prima della sua nomina, dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Il dossier, naturalmente, deve ora passare al vaglio politico del Governo e affrontare la delicatissima fase del confronto con i partiti e con le parti sociali. Il progetto traduce in misure concrete il motto dell'Esecutivo guidato da Mario Monti: equità, rigore, sviluppo. E lo fa puntando soprattutto sull'estensione a tutti del siste-

ma di calcolo contributivo (facendo salvi i diritti acquisiti), sull'aumento dell'età di pensionamento e sul superamento di privilegi e disparità di trattamento.

Ancora da definire, invece, la *road map* della riforma. Non è escluso che alcune misure (tra le altre, l'accelerazione dell'aumento a 65 anni dell'età per la vecchiaia delle donne del settore privato e l'anzianità con 40 anni di contributi) possano essere già inserite nel decreto sulla manovra correttiva che il Governo approverà prima del Consiglio europeo del 9 dicembre.

Servizi ► pagine 2 e 3

## Le misure allo studio

IL NUOVO WELFARE

# Pensioni, la riforma punta all'anticipo

Cinque dossier per accelerare il percorso avviato con la legge Dini e con le ultime manovre

Dal contributivo per tutti all'aumento dell'età

L'ipotesi tecnica avanzata dal ministro Fornero ancora prima della nomina deve ora passare al vaglio politico del Governo

**Salvatore Padula**

■ La linea l'ha tracciata in modo inequivocabile il presidente Mario Monti, illustrando a senatori e deputati il programma di Governo. Un approccio che, anche sul fronte pensionistico, ripropone il tema dell'equità come elemento centrale delle scelte del Governo e al tempo stesso insiste sulla politica del rigore e della crescita. La crisi, insomma, è pesante il che richiede risposte immediate e sacrifici per tutti.

Secondo il premier, il punto debole del sistema previdenziale non è tanto la sostenibilità dei conti («i ripetuti interventi normativi hanno reso a regime il sistema pensionistico italiano tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali shock negativi»). E non è neppure il ritardo italiano nell'innalzare l'età di pensionamento («nel caso di vecchiaia, tenendo conto delle finestre, la nostra

età di uscita è superiore a quella dei lavoratori tedeschi e francesi»). Lo snodo, come detto, sono equità e rigore: «Il nostro sistema pensionistico - ha affermato Monti - rimane caratterizzato da ampie disparità di trattamento tra diverse generazioni e categorie di lavoratori, nonché da aree ingiustificate di privilegio». Quindi, spazio a interventi finalizzati a rimuovere queste disparità, tenendo però conto delle esigenze di crescita (non a caso si è parlato di armonizzazione e allineamento, a regime, verso il basso delle aliquote contributive).

**Il percorso**

Così si rafforza l'idea di un intervento di sistema, capace di muoversi nella direzione indicata in passato dal neo ministro del Lavoro, Elsa Fornero, con il duplice obiettivo di offrire prospettive più solide ai giovani e di rafforzare l'equità at-

tuale» del modello previdenziale, seguendo un cammino già avviato. «La riforma - ha avuto modo di ribadire il ministro alla sua prima uscita pubblica - è già stata fatta, ora va accelerata».

Che fare, allora? Quale ricetta sposare per superare definitivamente le disparità del sistema? Come cementarne la sostenibilità?

L'ipotesi più gettonata, in queste ore, è quella di un'azione in due tempi: un primo pacchetto di misure, per così dire, congiunturali, per dare ri-

sposta ad alcuni problemi urgenti, anche per il loro impatto sui conti pubblici (la vecchiaia delle donne del settore privato; le disparità sulle aliquote contributive); poi, in rapida successione, un altro pacchetto di interventi, più organico e strutturale destinato a recepire la visione del ministro Fornero.

Una visione che il ministro ha delineato nei mesi scorsi con la proposta elaborata dal Cerp, il Centro di ricerca sullo studio dell'economia delle pensioni, di cui il ministro stes-

so è coordinatore scientifico. Un percorso che, naturalmente, dovrà essere trasferito dal tavolo tecnico a quello "tecnico-politico" del Governo e che si articola in cinque capitoli fondamentali:

- l'estensione a tutti del sistema contributivo;
- l'aumento dell'età di pensionamento (e l'abolizione di fatto delle pensioni di anzianità), in un sistema di uscita flessibile;
- i premi e le penalizzazioni in base all'età al pensionamento;
- l'armonizzazione dei regimi previdenziali;
- la solidarietà da porre a carico di chi ha beneficiato in passato di privilegi e regole molto più favorevoli rispetto alle attuali.

### Contributivo

È l'architrave del sistema. L'obiettivo è di accelerare l'entrata a regime della riforma Dini - la legge 335 del 1995 - che ha introdotto il sistema di calcolo della pensione con il metodo contributivo, i cui effetti finanziari saranno completamente acquisiti solo dopo il 2050.

Come? Stabilendo che dal 1° gennaio 2012 tutte le nuove pensioni saranno calcolate con il sistema contributivo, facendo comunque salvi i diritti acquisiti. In pratica, anche i lavoratori oggi collocati nel sistema retributivo passerebbero, ma solo per gli anni mancanti alla pensione, al sistema misto (come già oggi è previsto per chi al 31 dicembre 1995 aveva meno di 18 anni di contributi; chi invece a quella data non aveva versamenti è collocato nel "contributivo puro").

### L'età di uscita

Anche questa sarebbe, di fatto, un'eredità della riforma Dini. La quale prevedeva (poi il sistema fu modificato) che ai lavoratori fosse lasciata libertà di scelta sull'età di pensionamento, entro certe soglie. Si valuta quindi di reintrodurre questo criterio di flessibilità, consentendo l'uscita (con almeno 5 anni di contributi) a un'età compresa tra i 63 e i 68-70 anni (con adeguamento triennale in base all'aumento della speranza di vita, come previsto dalle regole attuali). Possibilità di pensionamento anticipato verrebbero previste solo in caso di opzione per il calcolo interamente contributivo (che - appunto - garantisce l'equilibrio finanziario).

Questo modello, tra l'altro, permette di determinare l'importo della pensione utilizzando coefficienti attuariali di trasformazione che tengano conto dell'età del lavoratore al momento del pensionamento e della speranza di vita residua. Quindi: pensione più elevata al crescere dell'età (in quanto si riduce la speranza di vita).

Sarebbe la fine del sistema della pensione di anzianità? Sì, esattamente come già prevedeva - a regime - la riforma Dini che lasciava comunque la possibilità di uscita con 40 anni di contributi.

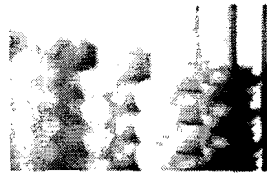
### L'equità

Che effetti produrrebbe il mix calcolo contributivo pro rata e maggior permanenza al lavoro? C'è un indicatore - il *Present Value Ratio (Pvr)* - che offre una misura importante della sostenibilità di un sistema previdenziale (si veda l'articolo "Se cento euro di contributi regalano un assegno di 350" di Michele Belloni e Flavia Coda Moscarola, ricercatori del Cerp, pubblicato sul Sole 24 Ore il 1° agosto scorso). Il Pvr rappresenta il valore dei benefici pensionistici ottenuti in relazione ai contributi effettivamente versati. In pratica, se il Pvr è uguale a 100 allora vuol dire che la pensione è stata interamente pagata con i contributi (rivalutati) versati dal lavoratore. Se il Pvr è superiore a 100, allora significa che il lavoratore ha ottenuto una sorta di "regalo", che viene pagato dalla collettività. Ebbene, ci sono casi in cui il "regalo" ricevuto da chi accede oggi alla pensione con il sistema retributivo puro arriva al 50-60% (negli anni passati si è arrivati fino a 200-250%).

L'introduzione del sistema di calcolo misto anche per i soggetti che con le regole attuali ricadrebbero nel sistema retributivo produce l'effetto di limare questo "regalo", riducendo un po' il Pvr (si vedano i due esempi pubblicati nelle tabelle in alto a destra). La perdita, in termini economici, per il pensionato - poche decine di euro all'anno di minor pensione - sarebbe compensata con l'aumento dei contributi versati, visto l'obbligo di una più lunga permanenza al lavoro rispetto alle regole attuali, requisito che tra l'altro soddisferebbe anche la richiesta della Ue di far crescere l'età media di pensionamento.

Gli snodi del riordino

IL CONTRIBUTIVO ALTESO A TUTTI SALVANDO I DIRTTI ACQUISTI



Pen... che calcolata con il metodo... contributivo per tutti i lavoratori a partire dal 1° gennaio 2012.

Questa modifica avrebbe effetto particolare, per i soggetti che alla data del 31 dicembre 1995 avevano già maturato 18 anni di contributi e che, attualmente, continuano a beneficiare del più favorevole metodo di calcolo retributivo.

Ad alcuni lavoratori si è applicato una quota fissa del contributivo, pari nel 2011 alle anzianità successive al 31 dicembre 2011.

Ad altri, invece, con il metodo attuale di calcolo, per i lavoratori che alla data del 31 dicembre 1995 avevano meno di 18 anni di contributi;

non avevano ancora versato contributi. A questi lavoratori, infatti, già oggi viene applicato, rispettivamente, il metodo di calcolo contributivo attuale e il metodo contributivo puro.

L'ESEMPLO 1

Un lavoratore nato nel 1958, che ha iniziato a lavorare a 20 anni e che, quindi, nel 1995 aveva 20 anni di contributi, maturerebbe i 40 anni di anzianità nel 2018, e con le regole attuali potrebbe andare in pensione a 61 anni. Ipotizzando una retribuzione di 30.000 euro (dinamica retributiva del 2,5% annuo), la sua pensione ammonterebbe a 26.776 euro.

Table with 4 columns: Sistema attuale, Ipotesi di riforma\*\*, Anno di nascita, Anno di pensionamento, Età di pensionamento, Anzianità maturata nel '95, Anzianità al pensionamento, Pensione, and Pvr\*.

Nota: \* Il Present Value Ratio (PVR) rappresenta il valore attuale dei benefici pensionistici, fatto pari a 100 il montante dei contributi versati. Un Pvr di 143 significa che la pensione che verrà percepita sarà superiore del 43% rispetto al totale dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa.

L'ESEMPLO 2

Un lavoratore, nato nel 1951 e con 20 anni di contributi al 31/12/1995, con le regole attuali, potrebbe accedere alla pensione nel 2012, con 60 anni di età e almeno 36 anni di anzianità. Ipotizzando una retribuzione di 30.000 euro annui nel 2010 (dinamica 2,5% annuo) la sua pensione con le regole attuali sarebbe di 20.869 euro.

Table with 4 columns: Sistema attuale, Ipotesi di riforma\*\*, Anno di nascita, Anno di pensionamento, Età di pensionamento, Anzianità maturata nel '95, Anzianità al pensionamento, Pensione, and Pvr\*.

Nota: \* Il Present Value Ratio (PVR) rappresenta il valore attuale dei benefici pensionistici, fatto pari a 100 il montante dei contributi versati. Un Pvr di 143 significa che la pensione che verrà percepita sarà superiore del 43% rispetto al totale dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa.

Le novità del riordino

Il passaggio al metodo di calcolo contributivo per tutti (seppur in regime di prorata) consentirebbe di superare l'attuale sistema in cui si applicano diverse tipologie di assegni pensionistici a seconda dell'età di accesso alla pensione o di anzianità. Si passerebbe invece a un'unica pensione contributiva alla quale accedere dopo aver maturato un numero minimo di versamenti (18 o 20 anni) e a poterlo scegliere fra del pensionamento. Si ipotizza che la forchetta possa essere 63-68 anni oppure 63-70 anni. Naturalmente, questa forchetta sarà adeguata ogni tre anni all'andamento della speranza di vita, come previsto dalla norma attuale. Per coloro i quali la pensione viene calcolata con il sistema misto, potrebbe anzi essere consentito l'accesso al pensionamento prima dei 63 anni ma a due condizioni che la pensione venga calcolata interamente con il contributivo e che l'importo così ottenuto sia tale da garantire il sostentamento (per esempio, la pensione non essere superiore di un certo importo all'assegno sociale).

Il ruolo del coefficiente di trasformazione

Il fatto flessibile equivale a pensione flessibile. Il meccanismo del sistema contributivo non sarebbe infatti di determinare l'importo della pensione utilizzando appositi coefficienti di trasformazione che tengono conto dell'età della zia e del momento del pensionamento e della speranza di vita residua (possibile tenere conto anche del sesso, dell'eventuale reversibilità ecc.). In questo senso l'importo della pensione sarebbe tanto più elevato, tanto maggiore sarà l'età del pensionato dello stesso civile, e viceversa previsto dalla riforma. Bisogna però stare abbandonati. Quindi l'importo della pensione annua dovrebbe essere determinato moltiplicando il montante individuale dei contributi per un coefficiente di trasformazione relativo all'età dell'assicurato al momento del pensionamento. A titolo indicativo, utilizzando la tabella dei coefficienti utilizzata da alcune compagnie assicurative, a parità di montante contributivo, l'assegno percepito a 63 anni sarebbe di 20,4 euro e quello percepito a 67 anni.

La riforma del sistema pensionistico

Nonostante le molte cose fatte in passato, nel sistema pensionistico attuale ci sono ancora sopravvissute alcune aree di privilegio. I tempi sono stati via via ammorzati, ma sono rimaste in vigore norme che consentono di costruire trattamenti pensionistici di miglior favore, con maggiorazioni e riscatti agevolati, trasferimenti gratuiti e clausole di salvaguardia. La riforma dovrebbe offrire l'occasione per approntare a una reale e completa ammorzazione delle regole previdenziali, proprio nella convinzione che le eccessive differenze nascondono privilegi non più sopportabili, né sotto il profilo della spesa né sotto quello dell'equità. I casi più eclatanti sono quelli relativi agli ex parlamentari e politici locali, ma - come ha segnalato anche il "Progetto per l'Italia", il mandato per la crescita presentato il 5 settembre dalle associazioni delle imprese e delle banche - molto che si può fare per l'abolizione di tutti i regimi speciali previsti dall'Inps e dagli altri enti previdenziali.

La solidarietà

Con la riforma che il governo si appresta a studiare che verrà sacrificata tutti. E a chi è già pensionato? Probabilmente, bisognerà distinguere. Sulla vicenda alle fasce più deboli. Ma sacrifici potrebbero essere di varia natura. Hanno beneficiato in passato di regole particolarmente favorevoli. Si valuta quindi l'opportunità di chiedere un "contributo di solidarietà" aggiuntivo rispetto a quello prefigurato nell'attuale proposta di manovra - alle pensioni più alte, specialmente se si tratta di baby boomer pensionati onerosi. Va inoltre ricordato che esistono pensioni in pagamento (cui Present Value Ratio (vale a dire, il valore dei benefici pensionistici, fatto pari a 100 il montante dei contributi versati) arriva a sfiorare quota 400. Significa che la pensione che sarà complessivamente percepita supererà fino a 4 volte l'importo dei contributi effettivamente versati. Per queste pensioni è previsto un contributo aggiuntivo di solidarietà.